



PROGETTIAMO LA PIANA

Percorso di partecipazione per la redazione del
nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di
CAPANNORI, ALTOPASCIO, PORCARI E VILLA BASILICA

Report di sintesi

1° laboratorio di co-progettazione

17

NOVEMBRE

2020

UN PATTO PER L'AMBIENTE

VERSO IL "GREEN DEAL" DELLA PIANA

LAB
online



INTRODUZIONE

Il 17 novembre 2020 si è tenuto il **primo laboratorio di co-progettazione** del percorso partecipativo "Progettiamo la Piana", finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nel processo di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica. I laboratori, svolti online sulla piattaforma Zoom, sono stati pensati per stimolare la collaborazione tra le Amministrazioni e portatori di interesse, selezionati trasversalmente in base all'affinità rispetto a specifici temi di dibattito. A questo incontro erano presenti **oltre 30 soggetti**, tra rappresentanti di ordini professionali, associazionismo, volontariato, consorzi forestali e imprese agricole, accomunati dall'interesse per il tema dell'ambiente e la cura del territorio. Al laboratorio hanno preso parte anche i rappresentanti politici dei quattro comuni, il Coordinatore dell'Ufficio di Piano **Arch. Michele Nucci** e alcuni rappresentanti degli uffici tecnici dei quattro Comuni.

Obiettivo del laboratorio di co-progettazione era quello di provare a definire insieme una strategia di sviluppo della Piana basata sul rispetto dell'ambiente e in particolare su **3 temi specifici**, emersi con forza nel corso delle attività precedenti del percorso partecipativo:

- A. Sviluppo e valorizzazione delle aree protette**
- B. Piantumazione e nuove alberature**
- C. Rapporto tra aree agricole e produttive e aree insediative "urbane"**

Nella prima parte dell'incontro è stato chiesto ai rappresentanti delle Amministrazioni di illustrare quali fossero gli obiettivi di lungo periodo e le azioni già intraprese rispetto a questi temi. Successivamente i partecipanti, con il supporto di Sociolab che ha facilitato l'incontro, sono stati suddivisi in tavoli tematici - utilizzando lo strumento delle breakout room previsto dalla piattaforma Zoom - e invitati a riflettere su **obiettivi, strategie e soluzioni** possibili per ciascuno degli ambiti.

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Ad aprire l'incontro è stato **Cristian Pardossi** (Sociolab), che dopo aver ricordato le finalità del percorso di partecipazione, gli appuntamenti passati e quelli previsti nei prossimi mesi, ha illustrato la scaletta della serata e le modalità di lavoro nei tavoli tematici, introducendo infine i relatori.

Il primo a parlare è stato l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Capannori **Giordano Del Chiaro** il quale, dopo un breve accenno alle finalità generali dello strumento urbanistico in corso di redazione, ha ricordato che i quattro Comuni hanno scelto di lavorare insieme, che lo hanno fatto per via della sostanziale omogeneità dei loro territori oltre che per lo spirito di collaborazione che li accomuna da tempo su diversi fronti, e che questa è un'occasione importante per decidere "la Piana che vogliamo" nel futuro dei prossimi 15-20 anni. L'Assessore si è poi concentrato sui temi specifici del laboratorio.

Sintesi dell'intervento dell'Ass. Del Chiaro

*Ci stiamo dando obiettivi ambiziosi, viviamo in un territorio che dal punto di vista ambientale ha tante cose da valorizzare ma che si trova ad affrontare tante situazioni critiche che purtroppo in questi giorni tocchiamo con mano (su tutte la qualità dell'area per via delle elevate concentrazioni di PM10). Il PSI è uno strumento che consente di dare delle risposte concrete a questi problemi, soprattutto se saremo in grado di mettere al centro la **valorizzazione delle riserve naturali e del territorio rurale**. Sebbene sia cambiato molto negli anni l'uso che facciamo del nostro territorio, questo possiede ancora un grande potenziale da valorizzare, anche e soprattutto in chiave turistico-ricettiva. In questo momento siamo tutti concentrati su altro, per via dell'emergenza sanitaria, ma dobbiamo pensare a come vogliamo che sia il nostro territorio quando ci sarà la ripartenza. Viviamo in un territorio con una forte matrice rurale e agricola, che ha subito una profonda trasformazione anche rispetto alle specie arboree presenti. Quel forte fermento che sta portando alla messa a dimora di nuove piante deve essere inserito all'interno di un **contesto non sporadico, organico, pluriennale**, che si sposa perfettamente con la logica del PSI. L'obiettivo, duplice, è quello di migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo e la fruibilità del nostro territorio. La Regione ha avviato un bando, che scade il 31 dicembre 2020, a cui tutti i comuni stanno partecipando, che prevede la possibilità di presentare progetti di messa a dimora di nuove piante. Mi piacerebbe sviluppare un percorso più organico, strutturale: ci sono aree che si prestano alla messa a dimora di nuovi alberi con l'obiettivo di migliorare l'area della Piana di Lucca. Stasera può essere un momento per tirare fuori spunti e confrontarsi su questi temi.*

Il secondo relatore è stato **Daniel Toci**, Vicesindaco a Assessore con delega ai Lavori pubblici e all'Ambiente del Comune di Altopascio, che si è concentrato sulle problematiche della città diffusa, che da un lato ha generato una carenza di connessioni tra le molte aree naturalisticamente rilevanti ancora presenti sul territorio, e dall'altro ci impone di riflettere sulla necessità di trovare un punto di equilibrio fra gli interessi dell'economia e dello sviluppo industriale e quelli dell'ambiente.

Sintesi dell'intervento dell'Ass. Toci

La Piana di Lucca è un territorio molto complesso, sia dal punto di vista morfologico che per le dinamiche di antropizzazione. L'area dove ricadono i nostri Comuni è una grande città diffusa, dove ricadono i nostri Comuni: industrie, infrastrutture e centri urbani si sono sviluppati velocemente, generando varie complessità dal punto di vista della pianificazione. In questo contesto, competitivo dal punto di vista produttivo, abbiamo la fortuna di aver conservato dei beni naturalistici, paesaggistici e ambientali di estremo valore. Due sono le questioni sulle quali è necessario riflettere:

- *In primo luogo, come possiamo **connettere tra loro queste aree** (il Parco archeologico delle fattorie tra Porcari e Capannori, le aree umide della zona del Bientina, le aree collinari delle Pizzorne e dei Monti pisani, i laghetti di Lammari, le colline capannoresi...), che sono sparse sul territorio e che pagano un deficit di valorizzazione, anche in termini di promozione? Come può il PSI rendere questo sistema più interconnesso ed efficiente?*
- *In secondo luogo, è necessario trovare un punto di **equilibrio tra tutti gli interessi pubblici** che insistono su questo territorio, in particolare tra l'interesse a preservare le industrie, che garantiscono la prosperità economica del nostro territorio, e la salvaguardia dell'ambiente. Molto spesso ci troviamo a discutere di queste cose in fase attuativa, nell'ambito di singoli progetti o di fronte a problematiche molto specifiche, senza una visione d'insieme. La sfida di stasera invece è quella di mettere sul piatto tutti questi interessi, cercando di coniugarli.*

L'ultimo intervento è stato quello del Prof. **Massimo Rovai**, docente presso l'Università di Pisa e consigliere della Piana del cibo. La sua riflessione si è concentrata sulla necessità di ristabilire un rapporto di equilibrio tra territorio rurale e urbano, con un focus sul lavoro che la Piana del cibo sta svolgendo in termini di conoscenza, accesso al cibo locale e promozione dell'agricoltura sostenibile. Il Prof. Rovai si è poi soffermato sulle sinergie che potrebbero essere messe in moto dall'istituzione di un parco agricolo all'interno della Piana.

Sintesi dell'intervento del Prof. Rovai

*Come possiamo riconnettere urbano e rurale con azioni di valorizzazione che possano mettere in luce le risorse del nostro territorio? Partendo dall'evoluzione del **consumo di suolo** della Piana di Lucca, la prima questione da notare è che negli ultimi 10 anni si sono consumati circa 314 ettari di suolo agricolo, diventato progressivamente suolo urbanizzato, e che questo consumo di suolo è avvenuto in maniera frammentata sul territorio. Il secondo aspetto rilevante è che rispetto al totale di circa 19.000 ettari coltivati, l'attività agricola professionale occupa solo 5.600 ettari, ovvero il 30% del totale. Il terzo elemento importante è che le principali coltivazioni presenti sono estensive, con una struttura produttiva fatta prevalentemente di piccole aziende e di un'elevata diversificazione degli ordinamenti produttivi. Questo accade perché molti agricoltori sono orientati prevalentemente ad acquisire i premi della politica agricola comunitaria, con un effetto negativo anche sulla presenza dell'agricoltura biologica. A questo si aggiunge un quarto aspetto, ovvero la forte percentuale di terreni abbandonati, che si attesta intorno al 40% del totale.*

*La crisi del settore agricolo si somma ad una situazione di forte **deficit alimentare**, nel senso che la maggior parte degli alimenti consumati sul nostro territorio vengono da fuori. Se pensiamo alla spesa media in ortofrutta delle famiglie nel Comune di Capannori, che varia dagli 11 ai 23 milioni di euro, si capisce che esiste lo spazio per fare un'agricoltura di tipo diverso. Questa riflessione ha portato alla nascita della **Piana del cibo**, un organismo di partecipazione con cui i cittadini stanno cercando di favorire il dibattito sull'agricoltura istituendo tavoli tematici che si riuniscono all'interno di quella che è stata chiamata l'Agorà del cibo e portano le loro istanze al Consiglio del cibo. Quest'ultimo a sua volta dialoga con l'Assemblea dei sindaci per portare avanti queste istanze, puntando a favorire:*

- *la conoscenza diffusa sul cibo e sugli stili alimentari;*
- *l'accesso al cibo locale per tutti i cittadini;*
- *il rafforzamento di tutte le forme sostenibili di agricoltura locale.*

Il messaggio che vuole lanciare la Piana del cibo è che bisogna fare attenzione a come si utilizza il nostro territorio, che sta andando verso una progressiva perdita

della centralità dell'agricoltura nel territorio rurale e quindi è necessario mettere insieme delle misure che tengano insieme agricoltura, ambiente, paesaggio, etc.

*Questa riflessione si inserisce all'interno del dibattito sulla necessità di ristabilire un equilibrio tra l'ambito urbano e quello rurale. Nella Piana gli unici territori che possono essere definiti rurali a livello di densità abitativa sono quelli della collina e della montagna. Al contrario i servizi ecosistemici sono prodotti proprio in questi ultimi, che quindi vanno conservati per assicurare il benessere dei cittadini. Per mettere in atto sinergie tra urbano e rurale c'è bisogno quindi di un **nuovo patto tra città e campagna**, che significa restituire un'adeguata qualità ambientale e paesaggistica a quegli spazi che, per l'abbandono dell'agricoltura, stanno subendo una progressiva perdita di questi valori.*

*Una prima ipotesi è quella di lavorare con modalità di **compartecipazione pubblico-privato** dove cittadini, agricoltori e decisori pubblici avviino un dialogo per provare a dare anche una sostenibilità economica all'agricoltura di pianura. Oggi si dà per scontato che non sia più conveniente fare agricoltura in pianura, mentre con opportune scelte e alleanze sul territorio è possibile ridarle vitalità.*

*Una seconda ipotesi di lavoro, più strutturata, è quella di lavorare alla costruzione di un **parco agricolo** che possa valorizzare l'agricoltura esistente, esaltando le funzioni del territorio rurale in termini di salvaguardia idrogeologica, bellezza del paesaggio, diversità biologica, etc. In altre parole, un parco agricolo come portatore di valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Questi, in sintesi, gli obiettivi di un parco agricolo:*

- 1. Produzione di servizi ambientali*
- 2. Costruzione di nuovi equilibri alimentari*
- 3. Creazione di nuovi posti di lavoro*
- 4. Funzione pedagogica ed educativa*
- 5. Incentivazione del turismo ambientale*

L'obiettivo della pianificazione deve essere quello di proporre delle visioni in questo senso. Ad esempio, sul tema delle connessioni, sarebbe utile creare percorsi ciclabili, strade tematiche, ma anche reti di relazioni tra agricoltori e soggetti che operano sul territorio.

SINTESI DELLE PROPOSTE EMERSE

A conclusione degli interventi, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi tematici in funzione dell'interesse specifico rispetto alle questioni trattate. Per facilitare la restituzione delle informazioni, la discussione è stata organizzata secondo uno schema che prevedeva di rispondere, per ciascuna delle tematiche, a **tre domande chiave relativamente agli obiettivi, ai criteri localizzativi e agli strumenti** utili alla definizione di una strategia di lungo periodo in grado di coniugare le esigenze di sviluppo economico con quelle legate al rispetto per l'ambiente. Di seguito si riporta la sintesi delle questioni emerse all'interno dei tavoli tematici.

1° TAVOLO TEMATICO

Sviluppo e valorizzazione delle aree protette

Hanno preso parte alla discussione:

Daniel Toci - *Vicesindaco del Comune di Altopascio*

Franco Fanucchi - *Vicesindaco del Comune di Porcari*

Simona Bottiglioni - *Garante dell'informazione e della partecipazione del PSI*

Hanno partecipato anche i rappresentanti dei seguenti enti/associazioni:

Osservatorio ambientale del Comune di Capannori - Consorzio risorse forestali di Villa Basilica- Porcari agricola - Natura di mezzo - Porcari agricola - Ordine nazionale dei biologi - Turislucca - Amici del Padule - Earth - WWF

OBIETTIVI

Il primo degli obiettivi di una strategia di sviluppo e valorizzazione delle aree protette è sicuramente quello della **tutela ambientale**. Questo ha a che vedere in primo luogo con la tipologia e con la dimensione del flusso turistico, in relazione al quale si modifica sensibilmente l'impatto dell'uomo su queste aree del territorio.

Il secondo obiettivo è quello dello **sviluppo economico**, che ha a che vedere con "come il turista può rilanciare l'economia di questi ambienti". Il turismo ambientale, in alcuni ambiti, è infatti trainante per l'economia locale. Le caratteristiche della Piana si prestano perfettamente ad uno scenario di questo tipo.

Il terzo potrebbe essere un obiettivo sociale, nel senso di coinvolgere persone, giovani e meno giovani, nella **riscoperta del territorio grazie alla mobilità sostenibile**.

Altro obiettivo, caro soprattutto ai consorzi forestali e a chi si occupa della gestione del bosco, è quello della **programmazione nella gestione dei boschi**.

Uno dei problemi principali è l'abbandono delle foreste che sono poco curate, poco tagliate. Questo provoca una eccessiva crescita dei boschi, che necessita di interventi di diradamento ma anche di interventi più "coraggiosi", per riportare a coltura alcune aree che nel tempo hanno perso questa funzione (ad esempio il castagno, i pascoli...), anche per preservare alcuni elementi della storia della Lucchesia. Un altro esempio è quello delle piante malate, dove sarebbe necessario intervenire deforestando e ripiantando specie autoctone, operazione che gode di specifici finanziamenti dalla Regione Toscana e che può imporre, tramite polizze fideiussorie con responsabilità di tipo penale, di provvedere allo sfoltimento del bosco nei cinque anni successivi. Il diradamento, infatti, in alcuni casi non è sufficiente a livello ambientale e non ha alcuna convenienza economica, al contrario ottiene l'effetto di disincentivare gli interventi.

Un ultimo obiettivo delle amministrazioni, quindi, dovrebbe essere di carattere **culturale**, finalizzato alla nascita e allo sviluppo di una coscienza ambientale più consapevole e informata, capace di tenere insieme più interessi e modificare quella percezione eccessivamente conservativa. Molto spesso, infatti, gli obiettivi aziendali coincidono con quelli ambientali, ma non si interviene a causa di una "percezione distorta" che però rischia di provocare maggiori danni e non favorire le aziende del territorio.

CRITERI LOCALIZZATIVI

Il primo concetto da chiarire è che la definizione stessa di area protetta non è chiarissima. Al suo interno ci sono infatti:

- le **Aree protette** in senso stretto, normate cioè dalla legislazione regionale, con un obiettivo molto più chiaro di salvaguardia ambientale e valorizzazione anche socio-economica del territorio;
- la **Rete natura 2000**, che è un sistema di siti che hanno una valenza diversa rispetto alle aree protette, quella cioè di tutelare habitat e specie;

Relativamente a queste ultime, esiste uno strumento, in corso di definizione e rispetto al quale i comuni possono avere un ruolo importante, che è il Piano di gestione dei siti Natura 2000, che può diventare fondamentale per dare un ruolo non puramente conservativo a queste aree perché definirebbe le forme di gestione di questi spazi.

Relativamente alle prime si può dire che il concetto di **area protetta**, così come espresso dalla legislazione regionale, è piuttosto ridotto: si parla di sistema delle aree protette regionali e coinvolge prevalentemente riserve naturali regionali e parchi regionali (non ci sono più le ANPIL - Aree naturali protette di interesse locale). Il Comune può proporre nuove aree protette, che vengono poi discusse con la Regione Toscana. Nel territorio in questione abbiamo **l'Oasi del Bottaccio**, che essendo ex ANPIL, in base alla nuova legge regionale non esiste più, quindi i Comuni devono farsi promotori affinché la Regione dia un'altra denominazione a quest'area (ad esempio Riserva naturale provinciale),

mettendo in gioco anche la possibilità di eventuali ampliamenti su aree demaniali o di proprietà di privati che siano d'accordo. Durante il processo di redazione dei passati strumenti urbanistici, su Capannori c'era una forte volontà di valorizzazione dell'area del **Padule di Bientina**, che ha portato all'istituzione di aree di interesse come quella della Gherardesca. Anche altri comuni si erano mossi in simili direzioni, questo perché l'ANPIL aveva il vantaggio di non imporre obblighi per la caccia, che veniva consentita ma regolamentata. Adesso, nelle aree protette "vere" la caccia è vietata, quindi proporre nuove aree protette appartenenti al sistema regionale è più complicato.

Rispetto alle aree degne di tutela, si riportano alcuni esempi di ambiti rispetto ai quali nei piani strutturali precedenti, era maturato un interesse di conservazione:

- su Porcari, furono individuati il **parco della Torretta** e il **Padule di Porcari** (per la sua valenza ambientale e archeologica), parte del quale è fuori dalla Rete natura 2000;
- su Villa Basilica, fu individuata un'area per un **Parco dei Molini** dove fare un'ANPIL. Si tratta della zona di Pracando, che va verso Boveglio, un ramo meraviglioso dove ci sono molti molini abbandonati. Questo potrebbe dare una visibilità a dei borghi e paesaggi poco conosciuti e vituperati dalla presenza industriale.
- Villa Basilica, insieme al Comune di Pescia, ha anche partecipato ad un progetto chiamato **La via dei mastri cartai**, finanziato da ARCUS (MiBACT), grazie al quale sono stati identificati dei percorsi di collegamento tra le antiche cartiere presenti sulle due valli, quella della Pescia e quella di Villa Basilica.
- Un altro progetto è quello di riscoperta dell'antico tracciato della **Cassia Minor**, che collega lungo i colli di Veneri, attraverso il Quercione, le località di Capannori, Porcari, Pescia e Montecarlo.

STRATEGIE E STRUMENTI

Relativamente al primo degli obiettivi, quello ambientale, è necessario capire come ridurre l'impatto di una maggiore presenza dell'uomo nelle aree protette. Per fare ciò la pianificazione dovrebbe prima di tutto **perimetrare in maniera chiara quali siano le zone accessibili al pubblico** e quelle che non lo sono, perché svolgono una funzione più di carattere conservativo. Questo aspetto si lega con la necessità di sviluppare un **sistema del turismo ambientale consapevole**, che leghi alla perimetrazione delle aree la presenza sul territorio di punti informativi, la maggiore apertura dei centri visite, presidiate da personale formato, in grado di "spiegare" il territorio.

Relativamente alle zone umide, si incontrano nella piana tante specie di flora e fauna, il più delle volte sconosciute, soprattutto alla popolazione più giovane. Sarebbe opportuno **creare dei percorsi escursionistici** che, con l'aiuto delle

guide ambientali, permettano di scoprire e conoscere queste zone. La conoscenza infatti è uno degli elementi fondamentali per la protezione di queste aree, che sono molto interessanti dal punto di vista culturale, come ambiente, come archeologia, ma anche a livello di attività agricola, grazie alla riscoperta delle colture locali che si abbinano agli ambienti naturali delle nostre zone pianeggianti.

Dal punto di vista degli **strumenti di gestione degli spazi agricoli in stato di abbandono**, può essere interessante prendere spunto dalla riqualificazione del parco della Torretta a Porcari, circa tre ettari terreni pubblici, anticamente coltivati a vigne e olivi, fino a 6-7 anni fa completamente abbandonato. Il Comune di Porcari ha fatto un piccolo bando per affidare la oltre 350 piante ai privati. Questo strumento potrebbe essere riproposto da altre amministrazioni o utilizzato per il recupero di terreni privati, tramite **l'affidamento delle piante a soggetti esterni che ne curino la manutenzione**, magari con il supporto dell'Amministrazione a garanzia di entrambe le parti. In un certo senso, si tratta di riproporre quello che in parte è già stato fatto nell'ambito dei consorzi forestali, con l'Ente locale che nella fase iniziale fa da garante, per aggregare ambiti e situazioni diverse e molto sparpagliate. Per fare questo c'è però bisogno di fare un lavoro di animazione territoriale, per unificare soggetti molto diversi all'interno di un'unica strategia di sviluppo ambientale (e aziendale, giacché spesso convergono).

2° TAVOLO TEMATICO

Piantumazioni e nuove alberature

Hanno preso parte alla discussione:

Giordano Del Chiaro - *Assessore all'Urbanistica del Comune di Capannori*

Claudia Pisani - *Settore Lavori pubblici del Comune di Porcari*

Hanno partecipato anche i rappresentanti dei seguenti enti/associazioni:

Talea - Ordine degli Architetti - Ordine dei medici - Ass. Ville e palazzi Lucchesi - Gruppo micologico lucchese

OBIETTIVI

Tra i principali obiettivi condivisi dal gruppo nella costruzione di una strategia per la piantumazione, viene evidenziato in primis il potenziale di **miglioramento ambientale**. È ormai provata l'efficacia che le piante hanno sulla qualità dell'aria e, come testimoniano vari studi scientifici, esistono specie arboree che trattengono le polveri sottili e migliorano la condizione ambientale. Piantumando inoltre si sottrae spazio a progetti invasivi di urbanizzazione, si contribuisce al recupero di aree non utilizzate, esposte quindi all'incuria e al degrado, a favore di una maggiore vivibilità e valorizzazione del territorio.

CRITERI LOCALIZZATIVI

Nella definizione di una strategia di lungo periodo, il gruppo ha individuato alcuni criteri da tenere presente negli strumenti di pianificazione. Sarà, ad esempio, necessario scegliere quelle specie che trattengono le polveri sottili, perché "le piante non sono tutte uguali e non si comportano allo stesso modo". Ad esempio l'associazione Talea, che sta coordinando un progetto sul Comune di Lucca che prevede la messa a dimora di 3000 alberi nei prossimi 3 anni in alcuni terreni dati dal Comune in concessione decennale, fa riferimento ad alcuni criteri di scelta delle specie arboree da piantare:

- la scelta di **alberi autoctoni** andando a studiare quelli che abitavano un tempo le foreste planiziali presenti nella Piana di Lucca prima dell'urbanizzazione;
- il ricorso alle tabelle fornite dalla Regione Toscana e realizzate in collaborazione con l'Università di Firenze e il CNR, per individuare quelle **specie che assorbono maggiormente le particelle sottili e la CO₂**. Quelle che risultano più efficienti da questo punto di vista sono il pioppo (per le PM10 e CO₂), querce, frassini, carpini, tigli.

Il criterio potrà essere inoltre quello di verificare se le specie arboree più efficaci per assorbire le polveri sottili siano piante sempre verdi considerando che il periodo di culmine di concentrazione di polveri sottili è tra novembre e febbraio.

Dal punto di vista della localizzazione, è emersa l'importanza di prestare attenzione al fatto che "il territorio non si moltiplica" e che potrebbe esserci una sorta di **"rivalità" con gli spazi dell'agricoltura periurbana**. Considerate le potenzialità che il territorio rurale e periurbano potrebbe avere, come indicato dal prof. Rovai nell'intervento introduttivo, è importante prestare attenzione a garantire l'attività agricola e da questo punto di vista gli strumenti di pianificazione avranno l'importante compito di trovare un giusto equilibrio.

I partecipanti evidenziano inoltre la necessità di fare una **mappatura delle aree disponibili** considerati i criteri di localizzazione e il fatto che per ogni ettaro possono essere messi a dimora circa 300 alberi.

In generale, secondo i partecipanti, la **vicinanza con le matrici di inquinamento** è il criterio localizzativo da utilizzare nei progetti di piantumazione: lungo le infrastrutture, in prossimità delle aree produttive e intorno ai centri abitati.

STRATEGIE E STRUMENTI

Gli strumenti di pianificazione, dal Piano Strutturale al Piano Operativo, dovrebbero **incentivare e semplificare azioni finalizzate al miglioramento ambientale**.

Nel PSI il tema delle piantumazioni potrebbe essere inquadrato nell'ambito delle reti ecologiche così da mettere in connessione le varie aree che i Comuni andranno a forestare con gli altri elementi naturalistici presenti sui territori.

Per rendere il progetto delle piantumazioni un progetto organico e non sporadico è necessario individuare una strategia di lungo periodo attraverso una pianificazione delle Amministrazioni in **collaborazione con i privati e le aziende del territorio**. Tra le azioni indicate dai partecipanti viene evidenziata l'opportunità di prevedere **incentivi per i privati** che possano mettere a disposizione terreni incolti per progetti di piantumazione ma anche di coinvolgere le grandi aziende del territorio in **progetti di responsabilità sociale** finalizzati a compensare l'impatto ambientale.

Infine, sempre nell'ottica di trovare strategie di lungo periodo, un partecipante propone di incentivare la piantumazione di alberi da frutto con particolare attenzione a quelle tipologie che possono incontrare un mercato in espansione (ad esempio i noccioli per il mercato della Ferrero).

3° TAVOLO TEMATICO

Rapporto tra aree agricole e aree urbane

Hanno preso parte alla discussione:

Massimo Rovai - *Università di Pisa*

Michele Nucci - *Coordinatore dell'Ufficio di Piano per il nuovo PSI*

Hanno partecipato anche i rappresentanti dei seguenti enti/associazioni:

Ordine degli Agronomi - Ass. Ville e palazzi lucchesi - Piana del cibo - Æliante - Orti urbani - Parrocchia di Guamo - Legambiente

OBIETTIVI

A partire dal contesto descritto dalla relazione introduttiva del prof. Rovai, gli obiettivi principali attorno ai quali è ruotato il confronto dei partecipanti sono stati innanzitutto il **recupero delle aree rurali incolte o sottoutilizzate e l'incremento delle porzioni di territorio sottoposto a coltura**, in modo da contrastare il lungo processo di abbandono che ha colpito anche in questo territorio le aree rurali. Come sottolineato dai partecipanti, il recupero della vocazione rurale del territorio risulta compatibile con altri due obiettivi fondamentali nella costruzione di un patto per l'ambiente: lo **stop al consumo di suolo** e la **valorizzazione delle produzioni agricole locali** come componente capace di salvaguardare la **biodiversità** del territorio - e dunque la diffusione anche all'interno del mondo dell'impresa agricola, di **pratiche e colture ispirate ai principi dell'agricoltura sostenibile** (abbandonare l'approccio un tempo prevalente della monocoltura intensiva).

Questo implica secondo i partecipanti l'adozione di meta-obiettivi: la diffusione di una **nuova educazione/cultura legata alla ruralità** e alla biodiversità; e dall'altra un **ribaltamento della scala valoriale** che aveva sin qui concepito il territorio rurale come elemento secondario nelle strategie di sviluppo territoriale.

CRITERI LOCALIZZATIVI

Gli obiettivi così definiti possono essere la base di partenza di una strategia di valorizzazione e recupero del territorio rurale che passi anzitutto dall'individuazione di criteri e/o spazi sui quali concentrare l'applicazione degli strumenti a disposizione del Piano Strutturale Intercomunale. I partecipanti sottolineano innanzitutto la necessità di **distinguere tra aree a prevalente vocazione rurale e le aree agricole "urbane"**, ovvero quelle che si trovano comprese all'interno di un contesto di forte urbanizzazione. Questa distinzione si rivelerà utile per la definizione e la messa a punto di strumenti diversificati: se è vero infatti che nelle prime è più facile favorire processi di "rigenerazione rurale",

nelle seconde la traduzione degli obiettivi generali dovrà trovare un'applicazione commisurata al loro contesto. Questo non significa che le aree agricole "urbane" siano meno importanti nella strategia generale: anzi, per certi versi i partecipanti sottolineano l'importanza di queste "inserzioni" agricole nel contesto urbano come terreno di connessione con il più ampio territorio aperto e come terreno di sperimentazione di forme di agricoltura urbana che può avere ricadute interessanti anche sotto il profilo sociale (es. orti urbani).

Tornando al territorio a prevalente vocazione agricola, tra le aree che sicuramente necessitano di essere inserite all'interno delle strategie del PSI i partecipanti individuano: la **zona delle colline e delle ville**; l'area corrispondente all'**ex alveo del Bientina**; la zona del **padule di Porcari** e l'area del **compitese fino ad Altopascio**. Per una migliore definizione e differenziazione delle strategie, corrispondente anche alle caratteristiche e peculiarità dei singoli territori, i partecipanti convengono sia necessario che il Piano preveda una **mappatura di tutte le aree private e pubbliche che possano avere caratteristiche di ruralità**.

STRATEGIE E STRUMENTI

Affinché la mappatura non si esaurisca in una pur importante attività di costruzione di **database agricolo** della Piana, i partecipanti esprimono l'auspicio che essa possa essere il primo passo verso la costituzione di una "**Banca della Terra della Piana**", che attraverso la predisposizione di un sistema di incentivi in favore dei privati che intendono mettere a disposizione i propri terreni incolti ne favorisca il recupero, secondo una strategia diversificata in base alla tipologia di terreno e alle sue caratteristiche (vedi: criteri).

Tuttavia lo strumento principale che i partecipanti individuano per raggiungere gli obiettivi sopra ricordati è l'individuazione e la successiva costituzione del **Parco Agricolo della Piana**, giudicato come una soluzione in grado di orientare e regolare tutte le future scelte riguardanti il territorio rurale (comprese le criticità relative al rapporto con le aree insediative) valorizzandone la sua funzione agricola, ecologica e culturale. In questo senso occorrerà **lavorare sulle funzioni**, valorizzando da una parte la multifunzionalità del territorio agricolo, dall'altra sperimentando soluzioni che permettano alle aziende agricole di ospitare funzioni che le aiutino a raggiungere l'obiettivo della sostenibilità economica (elemento non secondario tra i fattori che possono determinare la ripresa del settore agricolo). Il lavoro sulle funzioni è particolarmente difficile, perché i Piani di Miglioramento Agricolo Aziendale (che solo le aziende possono presentare) ne precludono alcune che potrebbero risultare integrative dei progetti di sviluppo delle aziende: è vero al tempo stesso - come sottolineano alcuni partecipanti - che occorre prestare attenzione alle funzioni in modo da non favorire ulteriormente il diffondersi di un modello di sfruttamento intensivo né una valorizzazione turistico ricettiva che risponda ai tradizionali schemi del

turismo commerciale; si dovrà invece puntare su soluzioni che **favoriscano una cultura della fruizione lenta e non invasiva**.

La costituzione del Parco Agricolo costituirebbe anche la base per la sperimentazione di soluzioni volte a superare la frammentarietà della proprietà, attraverso il **sostegno alla messa in locazione dei terreni agricoli**, magari prevedendo un sistema di incentivi/disincentivi per i proprietari. Il tema dell'estrema frammentazione della proprietà agricola ha condotto i partecipanti a riflettere anche sulla necessità di adottare **soluzioni che favoriscano la costituzione di consorzi tra proprietari** (predisposizione di strumenti ad hoc accessibili solo da parte di entità consortili) e sull'opportunità di prevedere la realizzazione di un **HUB territoriale** finalizzato a supportare l'innovazione, la produzione e la commercializzazione delle aziende agricole del territorio. Questo ragionamento porta con sé la necessità di **predisporre un sistema infrastrutturale pensato specificamente per le esigenze di sviluppo del territorio rurale**, della produzione agricola e della fruizione dello stesso: dal recupero della rete di **strade poderali**, al completamento di un sistema di **viabilità ciclopedonale** attraverso cui cittadini e turisti possano raggiungere le aziende ed i loro **punti di vendita diretta**; passando dal recupero del tracciato della **vecchia linea ferroviaria "Lucca-Pontedera" che potrebbe diventare la principale infrastruttura a servizio del Parco Agricolo**, per arrivare alla predisposizione di **infrastrutture immateriali** (banda ultralarga, portale web territoriale) sempre più necessarie al processo di modernizzazione del comparto agricolo. Infine è importante che la predisposizione di questi strumenti sia accompagnata da una parallela e costante attività di sostegno a **progetti di sensibilizzazione ed educazione** (rivolti non solo agli studenti ma anche agli adulti) che pongano al centro il valore ambientale, economico e sociale del mondo rurale.

